

**BANCHE.** Il fondo Aabar partecipa all'aumento con 56,5 milioni di euro, quota sotto lo 0,1%

# Unicredit, nel capitale entra anche Abu Dhabi

ROMA

La truppa di investitori arabi di Unicredit si allarga al fondo di Abu Dhabi Aabar che, al fianco delle fondazioni Crt e Carimodena e dei fondi libici, partecipa con un chip da 56,5 milioni di euro all'ultimo round per collocare la quota da 440 milioni degli strumenti convertibili, cashes, destinata in origine a Cariverona.

La notizia è stata salutata con favore dal presidente Dieter Rampl, che spiega come in Unicredit siano «molto soddi-

sfatti» dell'impegno di Aabar. Con il fondo sovrano di Abu Dhabi, ha ricordato Rampl, l'istituto ha rapporti «da molto tempo» e a fine 2008 gli ha ceduto il proprio 3,3% di Atlantia.

Ieri era l'ultimo giorno dell'offerta in Borsa dei diritti inoptati dell'aumento di capitale Unicredit. L'offerta aveva raccolto lo 0,48% di adesioni pari ed entro pochi giorni dovrebbe essere ufficializzato il nulla di fatto anche in questa fase. Mercoledì 18 o giovedì 19 Mediobanca dovrebbe procedere a collocare i cashes, in pieno orario ri-

spetto all'intenzione di Unicredit di concludere la ricapitalizzazione entro febbraio.

Al termine dell'aumento di capitale, i titoli al servizio dei cashes rappresenteranno il 6,78% del capitale votante. Con 56,5 milioni il braccio finanziario della famiglia reale di Abu Dhabi prenota una quota inferiore allo 0,1% di Unicredit. Il coinvolgimento di Aabar crea nuova curiosità sugli altri istituzionali coinvolti.

Da tempo Mediobanca ha completato la raccolta degli ordini, con impegni su tutta la cifra di 3 miliardi. Il prospetto in-

dicava una partecipazione fino a un massimo di 1,8 miliardi di un gruppo di azionisti rilevanti: oltre a Cariverona figuravano Crt, Carimonte, Banca centrale della Libia e Allianz.

L'investimento iniziale per i libici era 500 milioni, cui vanno aggiunti altri 250 milioni ex quota Cariverona. Oltre ai 66,75 a testa ex Cariverona, Crt e Carimonte dovrebbero partecipare, stando alle indiscrezioni di stampa, rispettivamente con altri 300 e 150 milioni.

Mediobanca sottoscriverà i cashes per 350 milioni, Generali per 300 e De Agostini per 100. Di 100 milioni sarebbe anche l'impegno di Fondiaria Sai, secondo indiscrezioni di stampa. È atteso l'intervento di Fondazione Banco di Sicilia e Regione Sicilia, Fondazione Roma, Manodori e di alcuni soci privati come Pesenti e Maramotti. ♦

